Effetto Rinascimento

un progetto di Fondazione Università Ca' Foscari Venezia
prodotto da Fondazione Università Ca' Foscari Venezia
con il sostegno di Oikos Venezia S.r.l.
testo e regia Carlo Presotto
con Carlo Presotto e Paola Rossi
liuto, voce e percussioni Ilaria Fantin
video Raffaella Rivi
direzione tecnica Federico Fracasso
consulenza storica Giovanni Favero
responsabile scientifico Fabrizio Panozzo
produttore esecutivo La Piccionaia Centro di Produzione Teatrale

Andrea Palladio racconta il suo viaggio in cerca di una nuova lingua per costruire edifici, di una musica da ascoltare con gli occhi. Un viaggio che trasforma un tagliapietra in un architetto. Che lo rende capace di tenere insieme in un progetto il desiderio del committente ed il saper fare dell'artigiano.
Da questo primo quadro parte un viaggio in cui Carlo Presotto e Paola Rossi dialogano tra spazio, tempo e bellezza accompagnati dal paesaggio sonoro musicato dal vivo da Ilaria Fantin e dalle atmosfere visuali creare da Raffaella Rivi.
Una compagnia di artisti esperti che affronta la domanda da cui nasce il progetto: di cosa è fatto l'"Effetto Rinascimento" che ancora oggi accompagna il fare italiano nel mondo?
Una domanda posta nell'autunno 2021 da Oikos architetture d'ingresso all'Università Ca Foscari di Venezia, che ha portato l'Università a coinvolgere con una modalità innovativa, attraverso il suo centro operativo AIKU, il Centro di produzione teatrale La Piccionaia.
Il testo teatrale, scritto a partire da una approfondita ricerca documentale, pone domande, apre riflessioni, problematizza con leggerezza ed ironia sul tema delle narrazioni che accompagnano il fare italiano nel mondo.
Narrazioni che si avvicendano, mutano, si evolvono, e tra le quali trova posto l'idea di una tradizione del "bello e ben fatto" che risale all'Italia delle signorie. Un'idea suggestiva, che mette insieme molti ingredienti e li rilegge a partire dal presente per generare visioni di futuro. Un'idea che lo spettacolo mette in collisione con quella della classicità romana, che Andrea Palladio, con i suoi quattro libri, contribuisce a diffondere nel mondo.
Ha ancora senso oggi parlare di narrazioni in grado da fare da cornice ad una intera cultura, come nel secondo dopoguerra accadde con quell'effetto rinascimento che partendo dalla moda generò echi molteplici ed inaspettati?
Forse se ne può parlare, come i protagonisti dello spettacolo, sorseggiando il cocktail Bellini che Giuseppe Cipriani crea per l'inaugurazione della mostra che nel 1948 a Venezia celebra il pittore Giovanni Bellini l'iniziatore del rinascimento veneto.
Anche questo è Effetto Rinascimento.

Quattro domande, a partire dalle suggestioni dei Quattro libri dell'architettura di Andrea Palladio. Quattro idee ancora in grado di interrogarci, a distanza di cinquecento anni.
Quattro sogni declinati al presente e proiettati verso il futuro, per interrogare la creatività, l'arte, i saperi e la memoria, per ispirare la costruzione del futuro a partire dalle nostre azioni del presente.

1.“L’utile, la perpetuità e la bellezza”

La creatività è memoria dilatata e ricomposta. Andrea Palladio è tra i grandi ispiratori del moderno mestiere dell’architetto. Nasce artigiano, appartiene alla fraglia dei muratori, dopo i suoi viaggi a Roma mette in campo una grammatica della creatività di radicale innovazione. Da dove nasce una idea apparentemente contradditoria come quella di sovrapporre la facciata di un tempio classico su di una fattoria di campagna? E come farà questa idea addirittura ad arrivare alla Casa Bianca di Washington?

Andrea Palladio in prima persona ripercorre le sue scoperte, i suoi incontri, le sue ambizioni. A partire dalla trasformazione del suo nome, lo studio minuzioso dell’arte di costruire dei romani.

2.“Cosa degna di huomo”

Un progetto, una idea riescono quando si gnera un equilibrio dinamico tra tre aspetti: un bisogno, la sua soluzione pratica e l’idea creativa che dà ad entrambi un significato. Committente, realizzatore ed ideatore. Ogni progetto nasce dalla danza dinamica di queste tre mondii. Quello Palladiano è un linguaggio comprensibile, in grado di ispirare gesti concreti che permettono ad ognuno dei tre aspetti di influire sul sistema generando sfide sempre diverse. In questo atto Andrea dialoga con la nobildonna Isabella Nogarola, che dopo la morte del marito Alvise Valmarana, commissiona la realizzazione di un palazzo di città. Alla sua unica committente donna Palladio proporrà una soluzione mai osata prima per un palazzo privato. Ricombinare elementi della grammatica classica in modo originale, per rappresentare una famiglia e le sue relazioni. Tradizione o tradimento?

3.“L’officina delle maravegie”

E’ possibile mantenere la cura del lavoro artigiano in una produzione industriale?

Un lungo processo trasforma nei secoli l’arsenale di Venezia, ed anticipa l’idea della fabbrica moderna. Un processo organizzativo che collega tra di loro lavori e saperi diversi, integrandoli in un flusso che permette di fare entrare al mattino da una parte un carico di legname che scende dal Piave e fare uscire dall’altra parte la sera una galea pronta a navigare. Una gestione del processo con una attenzione continua a tutti i dettagli, che si fa carico della nave dalla cura dei boschi fino alla sua manutenzione annuale. Andrea incontra una Maistra operaia, che sovrintende la produzione delle vele, e la interroga sui segreti di questo processo. E’ da poco passata la grande battaglia navale di Lepanto e Palladio sta progettando gli apparati per la visita del Re di Francia Enrico III.

4.“Entangled Rinascimento”

Da dove nasce il mito del made in Italy?

Ne discute con Andrea Palladio, in una “intervista impossibile” la giornalista di moda del Los Angeles Times Fay Hammond, che sarà una delle narratrici del nuovo rinascimento italiano del secondo dopoguerra.

Mentre Andrea della Gondola ha 25 anni e sta facendosi strada come scalpellino nella bottega del suo maestro, Caterina de Medici sposa Enrico, il futuro Re di Francia. Nel 1951 queste nozze ispirano Giovan Battista Giorgini nella costruzione della prima sfilata di moda del dopoguerra, che avvia la nascita di una leggenda. Quella secondo cui la moda, la cucina, l’artigianato italiano siano figli del rinascimento. Una narrazione che avrà grande successo nel mondo e che ancora oggi genera idee ed ispira progetti, come quello di noi oggi. Una operazione simile a quella di Andrea Palladio, che alimenta al mito della classicità e della antica Roma le sue opere totalmente innovative.

L’entanglement è quel fenomeno della fisica quantistica che indica una forte connessione tra particelle apparentemente lontane tra loro. Tra il nostro agire creativo e l’officina del Rinascimento c’è un analogo legame. Lo studiamo, lo narriamo, lo reinventiamo per ispirare il nostro agire presente. Passato e futuro accomunati dalla stessa idea. Per tramandare una tradizione bisogna conoscerla a fondo fino ad avere il coraggio di tradirla, renderla nuova nel presente, spingendo lo sguardo oltre l’orizzonte.

Carlo Presotto, direttore artistico de La Piccionaia e docente di teatro per il management all’Università Ca Foscari di Venezia. Sviluppa dalla fine degli anni 1990 una ricerca originale nell’interazione tra le tecnologie della comunicazione ed il teatro di narrazione. Collabora tra gli altri con Raimondi/Castellani di Babilonia Teatri, Fratelli Dalla Via, Agrupacion Senor Serrano. Dal 2010 partecipa a festival in Italia ed all’estero con il progetto Silent Play. Nel 2020 Riceve il premio Crédit Agricole Friuladria – Parco Colli Euganei per il suo lavoro di ricerca sui temi della sostenibilità ambientale.

Paola Rossi, attrice ed autrice de La Piccionaia, ha partecipato negli anni a molti allestimenti, prendendo parte a numerose tournee in Italia e all’estero. Laureata presso l’Università Cà Foscari di Venezia con una tesi sulla drammaturgia dello spazio di Andrea Palladio. Esperta di museum theatre, ha curato tra l’altro i contenuti per le guide digitali interattive e per la saletta immersiva di Villa Valmarana ai Nani di Vicenza, con cui collabora stabilmente, la narrazione digitale per il parco di villa Rossi a Santorso, le attività esperienziali per i musei ebraici di Padova, Venezia e Firenze. Esperta di scrittura partecipata, conduce laboratori di drammaturgia in Italia ed all’estero, fa parte del gruppo di lavoro Silent Play.

Ilaria Fantin, Laureata in liuto e strumenti antichi con il massimo dei voti al Conservatorio Dall’Abaco di Verona, svolge un’intensa attività concertistica che, negli ultimi quindici anni, l’ha portata ad esibirsi in tutta Italia e nelle principali città europee. Già dal 2008 inizia ad affiancare i live settimanali con un lavoro stabile di organizzazione di rassegne ed eventi, acquistando sempre maggiore professionalità e visibilità. Una carriera eclettica e dinamica che si intreccia tra il basso continuo con le orchestre, l’ideazione di progetti in duo o trio con arrangiamenti originali, le consulenze musicali per compagnie teatrali, la composizione di musiche per film, l’organizzazione di festival. È fondatrice di progetti importanti come “Quintana”, “Petra Magoni & Ilaria Fantin”, “Faber Antiqua”, “Hana”, “Oblivion Soave”.